

I TEMPI CAMBIANO

## Censura addio, ma ora ci pensa il politicamente corretto

EDITORIALI

07\_04\_2021

**Rino  
Cammilleri**



Quando la Società della Nazioni cominò all'Italia fascista le famose «sanzioni», il Duce si mise a falciare grano nelle aiuole e gli italiani diedero «oro alla Patria». Il cantante Rodolfo de Angelis pubblicò una canzone che, all'epoca, divenne virale: *Sanzionami questo*

, che più recentemente Pippo Franco ha riproposto in versione velatamente maliziosa. Il testo elencava il paesaggio, le benemerienze e gli eroi dell'Italia, insanzionabili per definizione. Andammo avanti a *karkadè* finché la Società delle Nazioni non gettò la spugna e cominciò ad affondare.

**È la prima cosa che viene in mente** alla notizia dell'abolizione della censura cinematografica, annunciata da un ministro non a caso ex dc. In effetti, la censura cinematografica in Italia ha avuto lo stesso percorso della fu Società delle Nazioni: più censuravano e peggio era. Ogni atto di censura non faceva che ammantare le pellicole incriminate di un'aura di proibito che ne aumentava il fascino.

**Fino al punto che il famigerato *Ultimo tango a Parigi*** se lo sarebbero filato solo i cinefili da cineforum "impegnato" se non fosse intervenuto il sequestro. Fu così che divenne un *cult*, rilanciando la carriera sull'orlo del baratro di Marlon Brando e inaugurando per un certo periodo l'uso, molto fine, di regalare del burro ai novelli sposi.

**Ma è singolare che l'abolizione dell'Indice dei Film Proibiti** avvenga proprio in un momento in cui ben altro e più feroce Indice stende il suo sudario sull'Occidente: il Politicamente Corretto, che censura le parole, gli scherzi, le vignette, le opinioni, i gesti e le espressioni contrarie all'Ideologia Dominante. Almeno l'antica Inquisizione permetteva la difesa, i testimoni a discarico, un equo processo, l'avvocato.

**No, adesso c'è il linciaggio, la perdita del posto di lavoro**, la morte civile, i centri sociali che ti aspettano sotto casa per fartela pagare, la D'Urso che manda i reporter alla tua caccia, i media che sbattono te e i tuoi parenti in prima pagina, i tuoi figli vengono bullizzati a scuola e per strada.

**Perciò, è vero: la censura cinematografica è obsoleta.** Ai bambini basta un telefonino per accedere a tutta la pornografia che vogliono, anche quella zoofila, sado-maso, *bondage*, con minori, con donne gravide, etnica. I genitori più saggi e abili ricorrono al c.d. parental-control o vietano gli smartphone fino a una certa età. Ma poi il pargolo, a scuola, guarda quello del compagno di banco che ha i genitori separati e in guerra tra loro.

**Certo, scoccia un po' a uno che la pensa come me trovare che certi film** (che in altri tempi sarebbero stati censurati) sono finanziati con fondi statali. Cioè suoi. O che la Rai, sempre coi suoi soldi, produca opere di «interesse culturale» come quella su Leonardo da Vinci, e in prima serata ci si trovi davanti a un bacio «omo» alla francese. Senza che il genitore abbia pensato ad attivare il *parental-control* dal momento che tal

sorpresa non se l'aspettava.

**Dispiace solo per quei poveri registi che contavano sullo «scandalo»** per pubblicizzare opere mediocri quando non semplicemente cretine. Dovranno fare i salti mortali mentali per trovare qualcosa di «trasgressivo» in un mondo in cui l'unica cosa veramente trasgressiva è andare a recitare il rosario davanti al Tabernacolo.

**E allora, forza con attrici e attori ormai indistinguibili dalle prostitute:** povera gente, cosa gli tocca fare per quattro soldi e quattro fotografie sul *red carpet*. Tutto cominciò quando un giudice, uno della vecchia guardia, si pronunciò contro Cicciolina e il tango al burro. Si tirò addosso i pannelliani, i media e i radical chic. Cosa prevista, certo, ma non che fosse lasciato completamente solo dalle istituzioni (e dai colleghi).

**Da allora, mangiata la foglia, le maglie della censura si allargarono sempre più.** Fino a diventare il pallido simulacro che oggi viene anche ufficialmente abbattuto. Non ci resta che una cosa: cambiare canale e non andare al cinema. Nemmeno a vedere Disney.